

GUGLIELMO MASCI, *Saggi critici di teoria e di metodologia economica*, un vol. di pagine VI-336, Catania, Studio Editoriale Moderno, 1934-XII.

Quest'opera, che apre la « Nuova Collezione di Scienze Economiche a cura del Prof. A. Amantia », contiene alcuni contributi che il Prof. Masci è venuto pubblicando nel corso degli ultimi anni in riviste e in raccolte di studi (*Costo di produzione, utilità marginale ed equilibrio generale economico; La teoria economica contemporanea; Natura economica del contratto collettivo di lavoro e metodo di studio dei problemi corporativi; Metodi statistici per lo studio dell'equilibrio generale dinamico; Sulla determinazione statistica della curva di domanda; La previsione dei fatti economici*) ed un saggio inedito: *Il metodo nelle scienze economiche*.

L'alta rinomanza, che alcuni dei saggi già apparsi hanno presto conquistato fra gli studiosi di economia, è nota. Si sa che il contributo del Masci sulla natura economica del contratto collettivo di lavoro appartiene agli scritti fondamentali sul metodo di indagine dei problemi corporativi. È del pari noto che i suoi due contributi sui metodi statistici per lo studio dell'equilibrio generale dinamico e per quello degli equilibri parziali occupano un posto di primo piano fra i contributi alla critica di alcune correnti contemporanee di economia dinamica, e, come tali, hanno avuto una vasta risonanza anche oltre confine. La sola circostanza di offrire uniti al lettore questi tre lavori basta a raccomandare il presente volume.

Ma anche i rimanenti scritti contribuiscono, ed in misura notevole, a rendere il volume una raccolta preziosa. Quello su « Costo di produzione, utilità marginale, ecc. » è una sintesi felicissima della evoluzione della dottrina del valore, che l'autore di: *La dottrina del valore di concorrenza* (Napoli, Sangiovanni, 1912) poteva ben darci, e si chiude con una elaborata argomentazione, diretta a dimostrare che la teoria dell'utilità marginale comprende in sé quella del costo e quella dell'equilibrio generale. Il saggio sulla « Teoria economica contemporanea » è una vivace descrizione e una profonda valutazione critica del panorama scientifico internazionale, quale è dato osservare attraverso la nota pubblicazione viennese. Quello su « La previsione nei fatti economici » è una rigorosa ed accurata valutazione del valore conoscitivo dei barometri economici. Il saggio inedito: « Il metodo nelle scienze economiche » contiene una trattazione cristallina del problema metodologico fondamentale nella scienza economica, e va segnalata anche perchè rappresenta una vigorosa messa a punto sulla funzione imprescindibile del principio di causa nelle scienze sociali e sulla portata della teoria della interdipendenza dei fenomeni economici.

Benchè rivolti ad argomenti disparati, i vari saggi, che compongono il volume, rivelano un saldo e profondo legame, che è qualche cosa di più della unità di concezione di tutti i settori della scienza economica. I vari problemi che formano oggetto di indagine, sono affrontati a risolti con l'intento di porre in evidenza la portata e la fecondità di quei principî sul valore conoscitivo della scienza economica, che sono magistralmente illustrati nella trattazione sul metodo.

In nome di quei principî, infatti, il Masci, traccia i limiti alla legittimità del trattamento matematico dell'economia: « La mancanza dei rapporti causali in un sistema di equazioni costituisce la ragione essenziale per escludere che un sistema di equazioni possa rappresentare compiutamente il sistema economico, nel quale vive ed opera la categoria di causa ». In nome degli stessi principî egli mostra la fallacia del tentativo di riformare dalle fondamenta la scienza economica su base quantitativa e, in particolare, l'arbitrio che si cela nei metodi di determinazione empirica dell'equilibrio generale dinamico e degli equilibri parziali; come, d'altra parte,

ANALISI D'OPERE

la fallacia dei tentativi di costruire la previsione economica sul dato empirico, al di fuori della teoria, e di utilizzare i barometri economici per la previsione generale. Sono, infine, i medesimi principi che suggeriscono all'A. una parola chiarificatrice sulla possibilità e sulla via da percorrere per esaminare scientificamente l'economia corporativa: nel tener conto delle nuove condizioni poste dalla realtà corporativa, occorre sempre procedere per via di semplificazione, di schematizzazione, di isolamento della complessa realtà sociale per poterne cogliere le relazioni causali in quella zona, concettualmente delimitata, che denominiamo sfera economica.

Il nome dell'A., l'indole e il valore degli scritti di questo volume permettono di concludere che la « Nuova Collezione » si apre in modo assai promettente.

F. VITO

GUIDO MENEGAZZI, *Dall'economia finanziaria al corporativismo nazionale*, un vol. di pag. 451, Roma, Angelo Signorelli, 1934.

Benchè gli scritti qui raccolti riguardino i problemi più svariati di politica economica e finanziaria, quali si sono venuti svolgendo nei vari Paesi e nei vari settori della vita nazionale negli ultimi anni, tuttavia due idee fondamentali affiorano dalla lettura di essi, che possono riguardarsi come la sintesi della intera raccolta.

L'esame di alcuni gravi eventi finanziari ha condotto l'A. a ricercarne le responsabilità ultime e a ritrovarle nell'arbitrio della speculazione e di quelle che egli denomina « forze finanziarie ». Tale constatazione doveva facilmente condurlo alla affermazione di una radicale riforma della struttura economica, nel senso del ristabilimento di una gerarchia di valori nella vita economica. L'essenza dei valori finanziari deve essere condizionata da quella dei beni economici e l'essenza dei beni economici deve essere condizionata da quella dei bisogni umani. È facile scorgere in tale affermazione la esigenza verso l'ordinamento corporativo della società.

L'altra idea riguarda il problema scientifico dell'economia. Commentando la vita economica e finanziaria l'A. ha sovente occasione di porre in rilievo alcune uniformità di comportamento, capaci di fornire le premesse nuove della scienza economica, ma non ancora sufficientemente rilevate, formulate, elaborate. Quest'opera di ricostruzione non potrà essere che il frutto del lavoro di generazioni. Sarebbe assurdo, pertanto, volerla vedere completa nei singoli studiosi. Ma è certo che gli osservatori acuti e i critici accurati degli eventi economici contemporanei, ai quali appartiene il M., offrono un contributo non disprezzabile alla nobile e grave fatica del rinnovamento scientifico.

F. DE FRANCHIS

MICHELS R., *Il boicottaggio. Saggio su un aspetto della crisi*, un vol. di pag. 134, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1934.

Il Michels, rilevata la mancanza quasi completa dell'analisi scientifica su questo argomento, dice rapidamente, nella introduzione, dell'origine del boicottaggio, come forma di ostracismo prima e come mezzo di lotta nazionale sul campo degli scambi internazionali poi; passa in rassegna i vari casi di boicottaggio, praticati in Europa ed in Asia, e mette in rilievo come i due terzi di essi siano stati determinati da movimento irredentistico.

L'autore distingue un boicottaggio diretto da uno indiretto, e mostra come il primo tenda alla valorizzazione di prodotti nazionali a danno di quelli stranieri e